

VERBALE del Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale di giovedì 15 gennaio 2026

Il Consiglio pastorale della Comunità pastorale, come da convocazione del 2 gennaio 2026, si riunisce giovedì 15 gennaio 2026, alle ore 21.00 presso l'oratorio S. Giovanni Bosco di Cedrate.

Sono assenti giustificati Matteo Conte, Carlo Boracchi, Filippo Proto, Alessandro Montresoro, Mariagrazia Luoni, Don Fabio Stevenazzi, Don Simone Arosio. Sono presenti il diacono Fabrizio Galimberti e Federico Zanardo, educatore presso gli oratori.

La seduta inizia con un momento di preghiera.

Don Riccardo introduce il momento di conversazione a gruppi, sintetizzando il documento “Per ricordare l'Anno Santo”, inviato con la convocazione. Invita a rileggere gli eventi che hanno caratterizzato la celebrazione dell'Anno Santo, sia a livello personale, che comunitario, con un'attenzione particolare al servizio che l'intera comunità pastorale ha offerto per l'ospitalità presso la Basilica di Santa Maria Assunta dei pellegrini che la raggiungevano in quanto chiesa giubilare. I gruppi si interrogheranno su cosa deve rimanere, su quale percorso il giubileo ha fatto compiere alla comunità e su come custodire l'esperienza fatta.

I consiglieri si raccolgono in tre gruppi.

I consiglieri si ritrovano in assemblea. Un referente per ogni gruppo presenta alcune sottolineature emerse nelle conversazioni.

Gruppo 1. Riferisce Chiara Sironi Pignataro. - L'esperienza dell'incontro e dell'accompagnamento delle molte persone venute come pellegrini in basilica ha contribuito a rafforzare il senso di appartenenza alla Chiesa e del camminare insieme in una comunità che impara ad essere accogliente. Importante è stato anche far conoscere le strutture destinate alla carità, in particolare agli adolescenti, a cui sono state illustrate in concreto le “opere di misericordia”. Oltre all'incontro per gli adolescenti, sono state sentite come significative la celebrazione di apertura e la celebrazione per i malati.

Gruppo 2. Riferisce Lorenzo Falcone. - Dopo la significativa celebrazione di apertura, è andato crescendo il desiderio di porsi a servizio dei pellegrini che venivano sia dalle parrocchie della comunità, sia da tutta la città e dai centri vicini. Si è constatata l'importanza della basilica come riferimento per la zona pastorale.

Gruppo 3. Riferisce Giuseppe Terruzzi. - Il giubileo è stato vissuto come una chiamata straordinaria, su una doppia dimensione, quella personale e quella comunitaria. Molto significative e partecipate sono state le giornate eucaristiche, in cui i temi del giubileo sono stati ripresi in un contesto di riflessione e preghiera più intense. Chi è stato a Roma ha avuto momenti egualmente significativi, in particolare le coppie guida dei corsi per fidanzati e un gruppo di giovani presenti al giubileo adolescenti come educatori, nei giorni delle esequie di Papa Francesco e al giubileo dei giovani con Papa Leone XIV.

Don Riccardo riprende alcuni aspetti. La partecipazione alle diverse celebrazioni giubilari è stata favorita dall'aver incontrato una Chiesa che si ritrova e si pone a servizio della città e del territorio. Chi non è assiduo ai momenti ecclesiali ha comunque vissuto una appartenenza “affettiva”: ha percepito che la comunità cristiana non si riunisce solo per rappresentare se stessa, ma anche per esprimere istanze di ogni uomo e ogni donna. Questo è un modo per portare speranza a tutti.

L'apertura della basilica per il giubileo spinge a interpretare come progetto di evangelizzazione anche l'apertura delle chiese della comunità con modalità che consentano di scoprire e approfondire i significati per la fede consegnati alle strutture e alle immagini visibili. In particolare potranno essere riprese le aperture serali e le visite guidate alla basilica, le visite alle chiese la mattina del sabato santo, l'apertura della chiesetta dei Ronchi. Un volontario garantisce da tempo l'apertura della chiesa di S. Pietro il giovedì e il sabato mattina. Si potranno istituzionalizzare l'apertura della chiesa di S. Antonio il venerdì sera (a cura di don Volodymyr) e l'apertura della cappella dell'ospedale (la mattina, con esposizione eucaristica e la sera del terzo mercoledì di ogni mese per la celebrazione di una S. Messa). Don Riccardo propone, inoltre, di ampliare l'apertura della chiesa di S. Francesco, fino ad ora aperta la

domenica mattina per una S.Messa, il primo venerdì di ogni mese per una celebrazione eucaristica seguita da adorazione e i pomeriggi delle domeniche del tempo pasquale per una adorazione dalle 16:00 alle 17:30. Si propone di estendere l'apertura ogni pomeriggio domenicale per quella adorazione che le suore benedettine garantivano e che da tre anni è stata interrotta. Ci sarebbe già una commissione con il diacono Fabrizio disponibili. Anche tra coloro che sono presenti il primo venerdì del mese c'è interesse e disponibilità.

Don Riccardo richiama appuntamenti già definiti per le prossime settimane: il rosario in tutte le lingue del mondo la sera del 23 gennaio, nella chiesa di Sciaré; il convegno-evento decanale del 27 gennaio, in cui la responsabile della Caritas diocesana parlerà della funzione pedagogica della Caritas alla luce dell'esortazione apostolica *Dilexi Te* e del cammino sinodale della Chiesa italiana; la profezia di pace di domenica 1 febbraio, quando si celebrerà anche la giornata della vita, con raccolta di fondi per il consultorio familiare decanale.

Infine don Riccardo comunica che saranno organizzati incontri parrocchiali dei consiglieri pastorali, dei consiglieri degli affari economici e dei responsabili di settore per consolidare e dare stabilità istituzionale a iniziative e visioni individuate in questi anni cammin facendo.

Il segretario
Giuseppe Terruzzi

Il presidente
don Riccardo Festa

Si allega la scheda RICORDARE L'ANNO SANTO inviata come base del confronto nei gruppi, che è stata rivista dopo il confronto stesso in consiglio pastorale.